



**Continuano i lavori della task force italo-russa costituita dal Ministero dello Sviluppo Economico per sviluppare la cooperazione industriale tra i due paesi e la diffusione dei modelli dei Distretti Industriali**

## “Mille Russie” sempre più vicine

*Il 48% degli scambi con l'estero della Federazione Russa avviene con l'Unione europea: la nona potenza mondiale è da tempo una frontiera strategica per le imprese italiane.*

*Dopo il recente ingresso nel Wto la Russia ha progressivamente stabilizzato il proprio quadro normativo, con conseguente crescita di fiducia reciproca tra gli investitori e ridotto le barriere amministrative; rimane tuttavia l'ostacolo di una politica ancora rivolta al protezionismo.*

KATIA MORICHETTI, EASYFRONTIER

**L**a Federazione Russa ha compiuto un lungo cammino che ha portato la sua economia dalla crisi finanziaria, culminata nella seconda metà degli anni '90, ad una crescita sempre più consistente, che ha finito per collocarla tra le principali economie emergenti. La Russia è la nona potenza economica mondiale, con un Pil di circa 1.500.000 milioni di dollari; il Paese, dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica, ha iniziato la sua transizione verso un'economia di mercato.

Il tessuto economico e produttivo russo non è tuttavia in grado di soddisfare la domanda interna, in continua crescita; il presidente Dmitri Medvedev, in un discorso dinanzi alla XII edizione del Foro economico internazionale, tenutasi all'inizio di giugno 2012 a San Pietroburgo, ha presentato un progetto d'ammodernamento che vuole attirare investimenti multimilionari per l'ammodernamento e la costruzione di aeroporti, strade ed industrie, sottolineando che il Paese deve superare la dipendenza dall'esportazione delle materie prime e dell'energia.

In questo quadro, quelli con l'Unione europea rappresentano la più larga fetta degli scambi con l'estero, raggiungendo il 48% dell'interscambio totale. Nel 2012 si sono effettuate operazioni di export per 123 miliardi di Euro e di import per 213 miliardi: cifre record rispetto al 2009, anno

in cui le esportazioni non superavano i 65 miliardi e le importazioni i 118 miliardi.

I maggiori esportatori, tra i Paesi aderenti all'Ue, sono Germania, Italia e Francia. In particolare, l'export italiano verso la Russia è in continuo aumento: nei primi tre mesi di quest'anno ha registrato una crescita del 6,2% rispetto allo stesso periodo del 2012, occupando così la sesta posizione nella graduatoria dei principali fornitori della Russia e superando la Francia, che a fine 2012 aveva registrato 10 miliardi di export contro i 9 miliardi dell'Italia.

Con un Pil in costante crescita<sup>(1)</sup> e l'ulteriore dato positivo dell'aumento dell'occupazione<sup>(2)</sup> il Paese si pone come una frontiera interessante per le imprese italiane.

### L'ingresso nella Wto

In questo quadro, di vitale importanza è stato l'ingresso, il 22 agosto 2012, della Russia nell'Organizzazione Mondiale del Commercio (Wto), in base ad intese raggiunte, nell'arco di un ventennio, dapprima con gli Stati Uniti e successivamente con l'Unione europea<sup>(3)</sup>.

Cosa ha comportato l'ingresso della Federazione Russa nella Wto? Una progressiva stabilità del quadro normativo, con conseguente crescita di fiducia reciproca tra gli investitori e una riduzione delle barriere amministrative, anche se i

(1) Nel primo trimestre del 2012 il prodotto interno lordo russo è cresciuto del 4,9% su base annuale, confermando l'apparente minore esposizione della Russia alla crisi dell'Eurozona.

(2) Marzo 2012 ha registrato la creazione di 120.000 nuovi posti di lavoro con il tasso di disoccupazione sceso all'8,2%.

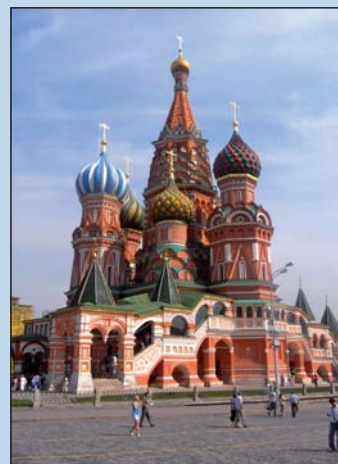
(3) Del Wto fanno peraltro già parte altri Paesi del Csi (Comunità degli Stati Indipendenti), quali la Georgia, la Moldavia, l'Armenia, l'Ucraina e il Kirghizistan.

## Meccanica in Russia: ANIMA ricevuta alla Duma

Si è conclusa il 18 giugno scorso la missione per la crescita in Russia organizzata dalla Commissione Europea e guidata dal Vice Presidente della Commissione Europea con delega all'industria Antonio Tajani, a cui hanno partecipato 17 tra rappresentanti di banche, associazioni italiane e imprenditori della meccanica, del turismo, tessile, chimica, automotive, finanza, arredamento, food, costruzioni.

Con Antonio Tajani presente a Mosca anche il Presidente di Orgalime e di ANIMA Sandro Bonomi, ricevuto alla Duma dal Primo Vice Presidente della "Russian Engineering Union" Vladimir Gutenev, per approfondire i termini di accordo esistenti fra le due parti: un passo significativo per rafforzare le relazioni commerciali con la Russia, vista l'importanza delle esportazioni italiane dal settore meccanico.

Complessivamente hanno partecipato alla missione 120 imprese e associazioni, provenienti da 23 paesi membri, in grado di rappresentare complessivamente 2,5 milioni di lavoratori e 718 miliardi di euro di fatturato.



Spazio per i macrosettori ANIMA in Russia.  
Leggi il focus della missione nella Federazione Russa su [www.industriameccanica.it](http://www.industriameccanica.it)

cambiamenti più evidenti riguardano la politica tariffaria: un recente studio della Commissione europea ha rilevato come la Russia sia il secondo Paese del G20 ad aver adottato il maggior numero di misure protezionistiche nell'ultimo triennio; nella maggior parte dei casi, misure restrittive all'import.

Conseguentemente, con l'entrata della Russia nella Wto, è stata programmata una fase di normalizzazione di dazi e tariffe applicate all'import che dovrebbe essere completata, al massimo, nei prossimi dieci anni e che comporterà una riduzione daziaria, per i prodotti industriali pari al 3% e per quelli agricoli del 4,4%. Circa il 30% degli attuali dazi subiranno un abbassamento non oltre i 5 punti percentuali, mentre per talune merci è prevista una riduzione dal 7% ad oltre il 10%. Ne conseguirà un risparmio sui dazi pari a 2,5 milioni di Euro ed un prevedibile aumento delle esportazioni dall'Ue verso la Russia per circa 3,9 miliardi. Nonostante gli impegni presi in occasione dell'ingresso nella Wto, la politica protezionistica russa è dura a morire: ad esempio, in base agli accordi, entro il 2018 i dazi sulle auto importate sarebbero diminuiti dal 30 al 15%, mentre quelli sui camion sarebbero passati dal 10 al 15%, aprendo il mercato automobilistico nazionale alla competizione dei produttori dei Paesi europei. A settembre del 2012, il Parlamento russo ha però approvato una legge che introduce una tassa sulla rottamazione di tutti i veicoli importati, iniziativa che ha fatto gridare allo scandalo l'Ue, secondo la quale l'iniziativa altro non era che un gesto di velato protezionismo.

È da ritenere che l'ingresso della Federazione Russa nella Wto coinvolgerà anche la Bielorussia e il Kazakistan, già facenti parte, dal 1° gennaio 2012, con la Russia stessa, di uno spazio economico comune (Ces), mentre i controlli alle frontiere dei tre Paesi sono stati già aboliti dal 1 luglio 2011.

Lo spazio economico comune rappresenta, dopo l'unione doganale, un ulteriore passo verso l'unione economica (che

dovrebbe entrare in vigore nel 2015) e prevede l'armonizzazione graduale degli standard e delle norme che regolano gli aspetti strategici del business: concorrenza, protezione della proprietà intellettuale, sfruttamento e distribuzione delle risorse energetiche.

L'unione doganale ha portato, inoltre, all'adozione di regole comuni in materia di determinazione del Paese di origine delle merci e ad un sistema condiviso che regola i controlli e i procedimenti doganali, nonché all'adozione, nel 2010, di una tariffa doganale comune, la Common External Tariff (Cet), che ha fissato i dazi all'importazione, condizione indispensabile per la definizione di una politica commerciale unica. Già prima del 2010 esisteva una corrispondenza tariffaria quasi totale tra la Russia e la Bielorussia, mentre un più significativo lavoro di omologazione è stato condotto da parte del Kazakistan. Il 1° gennaio 2012, i tre Stati membri dell'unione doganale hanno aderito alla Convenzione internazionale sul Sistema armonizzato (Sa) di designazione e di codificazione delle merci.

### L'origine delle merci, complessità delle procedure

Di primissimo piano è inoltre il tema dell'origine delle merci: l'Ue, dopo l'entrata della Russia nella Wto, applica a talune merci originarie della Federazione Russa il sistema delle preferenze tariffarie generalizzate (Spg) che, in presenza di un certificato di circolazione (Form-A), comporta una riduzione o un azzeramento del dazio. La Federazione Russa applica le regole della nazione più favorita (Mfn o *Most Favoured Nation*), procedura secondo cui i Paesi contraenti si impegnano ad accordare ai beni provenienti da un Paese estero condizioni doganali e daziarie non meno favorevoli di quelle già stabilite negli accordi commerciali con un altro Paese terzo.

La conferma del Paese di origine delle merci all'atto dello sdoganamento è dunque importantissima per il calcolo della misura dei dazi. Il certificato di origine, rilasciato dalla Camera di Commercio territorialmente competente, è rico-

nosciuto ed accettato dalla dogana russa come documento determinante per l'individuazione dell'origine, ma non è un documento vincolante ai fini dello sdoganamento: in sua assenza, il funzionario doganale determinerà, ove possibile, l'origine della merce richiedendo la documentazione comprovante l'origine dichiarata.

L'importazione delle merci in Russia non è semplice a causa della complessità delle procedure e della puntigliosità con la quale vengono applicate, e l'ingresso della Russia nella Wto non ha comportato modifiche per quanto riguarda la documentazione doganale richiesta. All'import, si ricorda che sono previste tre tipologie di tributi: il dazio, l'imposta sul valore aggiunto e le accise su specifici prodotti<sup>(4)</sup>.

Le merci provenienti da Paesi Csi (Comunità degli Stati Indipendenti) in base all'accordo di libero scambio, sono esenti da dazi, le merci provenienti dalla "nazione più favorita" (compresi, dunque, i Paesi della Ue) sono assoggettate a dazi della tariffa base; per le merci provenienti da altri Paesi senza specifici accordi, l'aliquota del dazio viene invece raddoppiata.

L'arrivo della merce alla frontiera russa è certificato da un documento detto "dichiarazione preliminare", obbligatoria per le merci viaggianti su gomma e facoltativa (ma vivamente consigliato) per gli altri tipi di trasporto. Tale documento deve essere fatto pervenire alla dogana, anche per via telematica, almeno due ore prima dell'arrivo delle merci stesse<sup>(5)</sup>.

Documento principale per lo sdoganamento delle merci è la dichiarazione doganale d'importazione, redatta in tre copie, che indica il regime doganale a cui le merci saranno sottoposte.

Gli elementi del valore in dogana dovranno essere determinati separatamente dall'importatore con una dichiarazione che definirà compiutamente gli elementi della transazione commerciale non rinvenibili dalla dichiarazione doganale d'importazione e che trova strette analogie con la dichiarazione Dv1. di cui all'allegato 28 del Regolamento (Cee) n. 2454/93.

Sono previste particolari licenze, ad esempio, per l'importazione di preziosi, di apparecchiature militari e di medicinali, nonché certificati di conformità per detersivi, profumi, elettrodomestici e certificati sanitari o fitosanitari nel caso di importazione di prodotti alimentari. In tale ambito è di rilevante importanza il certificato Gost (acronimo di *gosudarstvo standard* - "standard di stato") introdotto nel 1992 dalla legge sulla tutela dei diritti del consumatore (Legge n. 2300-1 del 7 febbraio 1992) che ha stabilito il diritto del consumatore alla sicurezza e alla adeguata qualità dei prodotti acquistabili sul mercato, nonché il diritto all'informazione sulle caratteristiche e modalità d'utilizzo del bene acquistato.

L'importazione nel territorio della Federazione Russa di prodotti da Paesi terzi deve sottostare agli standard emessi dallo Stato russo, che stabilisce, per ogni tipologia di pro-

dotto, i protocolli tecnici e/o igienico-sanitari da eseguire per verificarne la congruità allo standard nazionale; i prodotti importabili possono dunque essere sottoposti a certificazione obbligatoria, non soggetti a certificazione e soggetti a dichiarazione di conformità. La lista dei prodotti delle categorie sopracitate è in continuo aggiornamento, così come sono sempre e in continuo aggiornamento le norme tecniche Gost nell'ottica di una armonizzazione con le norme Iso.

Possono, inoltre, essere richiesti altri documenti non confrontabili con quelli previsti dalla legislazione comunitaria: per ogni transazione di valore superiore a 50.000 euro, ad esempio, va redatto il *Passport of deal*, che fornisce informazioni circa la transazione commerciale, per il tramite della Banca Centrale della Federazione Russa. Non vi sono differenze riguardo ai documenti di trasporto necessari per l'ingresso nella Federazione Russa, che aderisce ai principali standard logistici internazionali: Air Waybill per il trasporto aereo, Bill of Lading per il trasporto marittimo, Waybill e Rail Waybill per il trasporto su strada.

Per quanto riguarda il regime di temporanea esportazione, applicabile per l'esportazione di equipaggiamento professionale, merci per esposizione e fiere e imballaggi, la Federazione Russa ha aderito alla convenzione Ata (*Temporary Admission*): il Carnet Ata viene rilasciato nei vari Paesi con modalità diverse; in Italia occorre rivolgersi alla Camera di Commercio e presentare una fidejussione. La normale validità del Carnet Ata è di sei mesi, prorogabile eventualmente per altri sei.

### Opportunità in Russia

Per finire, una considerazione: molto spesso si sente parlare delle "mille Russie"; il Paese è infatti enorme (il territorio russo comprende 83 regioni diverse, che si sviluppano lungo 12 fusi orari) e molto popolato, e da piatta che era in passato, la società russa si sta comunque velocemente stratificando, mostrando enormi possibilità di mercato, e dunque per incrementare l'export italiano occorre comprendere le mille Russie.

A tale scopo il Ministero dello Sviluppo Economico ha costituito una task force italo-russa, foro economico-istituzionale cui sono chiamate a partecipare le principali realtà istituzionali italiane e russe preposte allo sviluppo e all'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese, quali le regioni, le associazioni di categoria, le federazioni, le confederazioni, i consorzi, le università, i poli tecnologici, il sistema camerale, quello fieristico, nonché il mondo imprenditoriale italiano.

Giunta alla XXII sessione dei lavori nel maggio 2013, la task force si pone come obiettivo quello di sviluppare e sostenere il processo di collaborazione e cooperazione industriale tra i due paesi e la diffusione dei modelli dei distretti industriali italiani in Russia. □

## La dichiarazione doganale d'importazione è il documento principale per lo sdoganamento merci

(4) Altro esempio di politica protezionista: la Dogana russa ha varato una delibera secondo cui una bottiglia di vino italiano non può costare meno di 3,70 Euro e questo prezzo minimo sarà usato come punto di riferimento per il calcolo delle accise.

(5) Il documento ha forti analogie con la Entry Summary Declaration (ENS) prevista dall'Allegato 30 bis al Regolamento (CEE) n. 2454/93.